Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 3 (1933-1934)
Heft: 2

Artikel: La mia biografia con un po' di storia di Poschiavo nel secolo XIX
Autor: Lardelli, Tommaso
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-5444

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

LA MIA BIOGRAFIA
con un po' di storia di Poschiavo nel secolo XIX

di TOMMASO LARDELLI

(Continuazione vedi numero precedente)

VIII. — Amministrazioni nel Comune.

Il primo assaggio ch'io feci dell'amministrazione delle cose pubbliche si riferisce ad un errore madornale commesso dal nostro popolo sovrano, l'*Arringo di Poschiavo*, errore irremediabile e le cui conseguenze peseranno per secoli sul nostro comune. *E' questo il voto emesso dall'Assemblea comunale nel 1841 il 20 di Luglio sulla direzione da darsi alla nuova strada del Bernina, se per Curaglia o per Laguné.*

La naturale direzione è quella praticata da tempi remoti coi somieri che conducevano ai Grigioni il vino di Valtellina sul Bernina, non meno che il passaggio principale dei Grigioni per la suddita Valtellina superiore era quella per *Cavaglia* che partendo dal Borgo toccava *Resena*, le *Cadere, Pontalto, Cavaglia, Val di Pila*, metteva ai *laghi della Scala* e *Bianco*. Alloggiavano ancora in principio del secolo che muore sino verso il 1830 nel Borgo di Poschiavo, sino a 30 *Stab* di cavalli di circa 10 l'uno, di *Poschiavo Engadina, Davos, Bergogno* ed altri. Da ciò la costruzione di spaziose stalle e le presepi negli ampi cortili di tante case vecchie del Borgo, nonchè il consumo in paese di tutto il fieno dei numerosi nostri monti. Questa linea oltre all'essere sicura da erosioni di acque o da frane, era protetta dal bosco sino all'altezza di Grüm; in alto un po' esposta al vento (*Buco della Pignatta)* e di tempo in tempo per un breve tratto da una valanga che scendeva da *Sassalmassone*.

Nel 1729 la valanga di Sassalmassone scese sopra la Valle di Pila ed investiva parecchi cavalli da soma ed alcuni uomini. Il Comune allora proibì (Convenzione con Engadina 1731) per l'inverno il passaggio per Cavaglia in favore di quello della *Rosa* (Laguné) varcando il *Camino*. Ma quando il Cantone cominciò ad occuparsi dell'erezione delle strade principali di altre vallate (*Sursette*) che non riferissero ai *passi del Bernardino* e dello *Spluga* (già costrutti dalla *Sardegna* e dall'*Austria),* i Vicini di Cavaglia si mossero per ricuperare a quella direzione il passaggio perduto; costrussero a proprie spese una stradella carreggiabile da Cavaglia sino al confine del *lago Nero*, abbandonando la discreditata Val di Pila e piegando verso la *Dotta, le Stabline, Grüm* verso sera per la *Bocca del Pozzo* (1836),

(direzione questa che in seguito risultò per l'inverno quasi impraticabile). Sorse allora interessata ed intensa una gara tra i due Vicinati, ed i medesimi s'impegnarono calorosamente per avere tra la popolazione fautori ed aderenti in modo che si ebbero tosto nel Comune due partiti, l'uno per Cavaglia, l'altro per Laguné. Seguirono d'ambedue le parti delle esposizioni e delle istanze al *Governo cantonale,* il quale in via provvisoria ordinò che d'inverno si avesse a tener aperta (rotteri) la linea di Laguné, e che frattanto si facessero degli studi, quale delle due direzioni avesse a prestarsi meglio per la costruzione di una strada regolare per i rotanti. Di questi studi fu incaricato l'ingegnere *La Nicca.* Non ricordo le varie questioni e le peripezie di quei partiti, perchè io ero tuttora alla scuola cantonale; venuto però a casa in vacanze durante l'estate, non si mancò dall'uno e dall'altro di trarre dal proprio partito il giovinetto inesperto, il quale ingenuo come era, non poteva comprendere che uomini capi del popolo per i quali aveva un alto concetto, potessero accendersi tanto nelle passioni e forse farsi leciti anche dei mezzi ignobili.

La questione della linea che si avrebbe dovuto dare alla nuova strada sul Bernina, venne in via di consulto e desiderio portata avanti all'*Arringo comunale 1841.* La decisione definitiva spettava poi alla Commissione di Stato. In Arringo ci fu una viva discussione: per la direzione della Rosa peroravano i Sig. Pod. *Lod. Olgiati,* Pod. *Ant. Dorizzi,* Pod. *Gmo. Lardi,* a cui s'aggregò anche il Pod. *Pro. Pozzi* (forse per prendere una rivincita contro il partito *Giuliani,* che nel 1836 gli aveva mosso una guerra ingiusta mettendo in dubbio il diritto di cittadinanza della famiglia Pozzi derivante dagli espulsi di Valtellina nel 1620); per la linea di Cavaglia peroravano i Sig. Pres. *Tom. Giuliani, Rod. Ragazzi,* Pod. *Lor. Matossi, P. A. Tosio.....* La squadra di Basso propendeva per Cavaglia, quelli di Aino per Laguné. La votazione sortì per Laguné 129, per Cavaglia 49, per la linea più corta 42, a giudizio degli ingegneri 33, a meno spesa 6, la più comoda 4, a sinistra 1, rimettere ai tribunali 3. Io diedi il mio voto per la linea piu corta, intendendo per Cavaglia, dacchè io era indipendente, e non aveva altro criterio che quello del pubblico interesse, e non poteva piegarmi a seconda degli interessi privati. I voti furono classificati in maggioranza per Laguné 129,dacchè la maggioranza del Consiglio decise che i voti non espliciti per Laguné, o Cavaglia erano inconcludenti e quindi nulli; invece quelli di Cavaglia pretendevano doversi interpretare la volontà dei votanti, e quindi avere la linea di Cavaglia, ottenuti 134 voti. La *Commissione di Stato* si decise con poca maggioranza per la direzione di Laguné, specialmente in base al rapporto *La Nicca.* Questo fu il mio primo esordio qual cittadino maggiorenne

Più tardi io ebbi a leggere il suddetto rapporto *La Nicca* che trovasi nel nostro archivio comunale, ma non potei comprendere come quell'ingegnere, che anni dopo seppe meritarsi tanti encomi professionali, avesse potuto trattare con tanta prevenzione e predilezione la linea di Laguné, di fronte a quella naturale di Cavaglia. Per la prima linea vi constano molte misure e calcoli da empirne un fascicolo di molte pagine, mentre che per la linea di Cavaglia non si fecero nè misure, nè calcoli, ma in poche pagine di ragionamento superficiale si recapitularono tutte le difficoltà a che s'incontrerebbero « sui sassi di Cavaglia » (espressione in Arringo del Sig. Pod. *Ant. Dorizzi).* Eppure ancora oggidì tutti gli ingegneri, tutti gli amici delle comunicazioni più comode dichiarano che la scelta di quella linea fu un

assurdo tecnico ed un grave errore in onta ad ogni sano criterio, ed un ormai irrecuterabile danno del passo del Bernina, che nella direzione di Cavaglia offre tante interessanti partite da poter eccellere sopra la massima parte delle regioni alpine.

La costruzione della strada di comunicazione sul *Bernina (Poschiavo-Silvaplana)* venne incominciata nel 1842 e terminata nel 1857; il Cantone aveva messo nel suo preventivo per la costruzione delle tre strade Oberland, Pretigovia e Bernina la somma di fl. 30.000, che si ripartirono sulle tre linee in base alla popolazione. Da ciò il lento procedimento colla costruzione della strada del Bernina, il quale si sarebbe maggiormente protratto se il Comune di Poschiavo non ne avesse antecipato le spese (fr. 112.000), più tardi ancora fr. 80.0000, pretendendone a suo carico gli interessi per parecchi anni. In quell'epoca io fungeva come Ispettore comunale (cassiere). Poschiavo ha speso per espropriazione ed interessi di capitale anticipato per la strada del Bernina oltre a fr. 180.000.

* * *

Seguendo anch'io l'abitudine vigente in paese che ogni giovinetto che avesse volontà d'iniziarsi nelle cose pubbliche, a guida del Notaio *Gius. Semadeni* feci un corso d'istruzione per abilitarmi all'esame officiale di pubblico *Notaio ed Agrimensore*. L'istruzione principale di questo corso era rivolta alla qualità dei diversi contratti ed alle cautele e formole che deve osservare un notaio nella stesa degli atti pubblici. Serviva di norma un opuscolo a domande e risposte dettate nel 3° decennio di questo secolo da un giurisperito *Dre. Scannabecchi* che erasi qui rifugiato dalla persecuzione in Italia contro i « *Carbonari* », ad un nucleo di giovani Poschiavini che presso di lui avevano fatto un corso di pratica giurisprudenza o di commenti del nostro Statuto civile. Il prospetto dello Scannabecchi pei Notari era compendioso, ma molto chiaro nei concetti ed invece prolisso nelle formole da osservare, alle quali in allora si dava una importanza quasi indispensabile. Questo stile notarile d'Italia scomparve però dai nostri atti pubblici, tosto che il Cantone ebbe emanata la prima legge cantonale sulle ipoteche 1839 e maggiormente dopo per opera della nuova scuola portata qui dai giovani *Prospero Albrici, Dre. Marchioli* e *Prof. Zanetti.*

* * *

Nel Comune, sia per la scossa ricevuta dalle alluvioni del 1834, sia per impulso generale di stabilire nel nostro Cantone migliori comunicazioni tra una vallata e l'altra, sia per la crescente corrente politica e patriottica che a noi rifletteva dall'interno della patria, anche Poschiavo dovette abbattere poco a poco le vecchie abitudini interne in una ai loro vecchi fautori ed aprire le sue porte al progresso. Gli anni delle memorande mosse dei liberali nel centro della Svizzera, *la soppressione dei conventi di Argovia 1841, la chiamata dei Gesuiti in Lucerna, i corpi franchi contro Lucerna*, poi il *Sonderbund 1847* avevano educato ed elevato il sentimento patriottico in un bel nucleo della gioventù poschiavina, sì riformata che cattolica. Lo prova il fatto che il governo del nostro comune passò man mano nel potere della gioventù liberale. Già nel 1843 venivano deputati al Gran Consiglio a fianco del vecchio *Dre. Bern. Mengotti* i giovani *Dre. Marchioli* e Notaro *Tom. Lardelli;* seguivano negli anni susseguenti gli amici *Bern. Albrici, Agostino Lardi, Pros. Albrici, Gmo. Mini, Luigi Zanetti, Giov. Olgiati....*

(Io fui membro del Gran Consiglio negli anni 1843, 1844, 1847, 1849, 1856, 1858, 1862, 1875-77, 1879, 1887-93.)

Negli anni 1842 al 1848 la gioventù poschiavina leggeva con ardore le notizie che i giornali portavano degli avvenimenti politici dell'interno della Svizzera. Io in ispecie leggeva con sommo interesse il famoso Memoriale di *Ag. Keller* insinuato nel 1842 alla Dieta federale in difesa della soppressione dei 7 conventi pronunciata dal Gran Consiglio di *Argovia* e di cui il partito conservatore chiedeva imperiosamente la derogazione, questione che lungamente rimase tra le trattande insolute federali e che terminò con una transazione sancita poi dalla Dieta e dalla maggioranza dei Cantoni, in forza della quale il Cantone di Argovia repristinava due conventi femminili...

Il *Gran Consiglio* dei *Grigioni* in questi anni di effervescenza politica ebbe a radunarsi più volte all'anno ed anch'io dovetti emettere il mio voto sulle varie ardenti questioni della patria: Conventi, Gesuiti, corpi franchi, Sonderbund, ed ogni volta e per intima convinzione tenni col partito liberale che era in allora in maggioranza. Per la disfatta del Sonderbund votarono anche i consiglieri cattolici *Albrici Prospero* di Poschiavo e *Nisoli* di *Grono*. I cattolici conservatori di Poschiavo se l'ebbero a male che i tre deputati della Giurisdizione di Poschiavo e Brusio (cioè *Albrici. Ato. Lardi* ed io) avessero votato coi liberali, e durante quei mesi l'orizzonte qui era molto torbido ed agitato. Tra il volgo correvano voci di minacce. Ma a chi chiese spiegazione sulle dicerie minacciose che si mettevano fuori da certi individui, il podestà dr. *Bern. Mengotti* diede la rassicurante risposta: « Non abbiate alcun timore. Can che abbaia non morde ».

Intanto le *autorità federali* avevano prese le occorrenti disposizioni per la guerra imminente; il comando in capo delle truppe venne conferito al Colonnello *Dufour* di *Ginevra*, uomo moderatissimo e di eminente ingegno. — I sette cantoni dissidenti collegati nel Sonderbund, alla testa di cui erano il Consigliere di Stato di Lucerna, l'austrofilo *Siegwart Müller*, il *Consigliere* Leu ed il *segretario di Stato Meier*, scelsero a Generale *il Grigione J. U. Salis-Seewis* in *Coira, che* aveva servito per molti anni in *Olanda*. Il giovane *Giuseppe Travers* offrì i suoi servizi a *Dufour*, ma da lui respinto, si pose al servizio del Sonderbund. Al Col. *Bundi*, pure Grigione, venne dallo Stato Maggiore federale affidato il comando del corpo che doveva entrare nel *Cantone di Friborgo;* il grosso dell'armata federale era diretto verso Lucerna ed i Piccoli Cantoni. Tutto era pronto, la guerra civile lì per scoppiare!

I proclami del *generale Dufour* al popolo ed all'armata svizzera erano inspirati alla moderazione, all'umanità e ad alto patriottismo; si compendiavano nel pensiero: Oggi marciamo per la patria contro i nostri nemici, ma ricordate che essi però sono i nostri fratelli!

Il novembre 1847 furono aperte le ostilità. La campagna durò pochi giorni, mercè le eminenti disposizioni prese dall'oculata direzione delle truppe. Sembra che stavano per effettuarsi movimenti ostili da parte dell'*Austria*, quando l' Inglese amico *Palmerston* spediva a *Dufour* l'avviso: « Dépêchez vous! ».

La prima notizia di vittoria fu quella che il nostro *Bundi* era entrato *in Friborgo;* poco dopo si ebbe la notizia dello scontro a *Gillikon* in Lucerna diretto dal Colonn. *Pfiffer*, dove si ebbe a versare sangue fraterno. Dicevasi che non essendo riuscito il primo assalto del ponte di Gislikon, il Colonn. Pfiffer si slanciò alla testa di una colonna, gridando: « Jetzt noch einmal,

meine Kinder! », soverchiò il ponte ed in breve tempo fu disfatta l'armata del *Sonderbund*, e fu costretta ad arrendersi e sottomettersi. I sig.ri *Müller e Meier* fuggirono in *Austria*, e ritengo non siano più ritornati sul suolo svizzero. *Leu*, alcuni anni dopo, fu assassinato: vittima di una vendetta privata.

Ho riferito queste cose come e per quanto ancora oggi (50 anni dopo) mi suggerisce la memoria, ma ricordo ancora l'ansietà della nostra gioventù con la quale in allora si attendevano le notizie che ci portava il corriere nelle sue due sole corse in settimana da *Coira* a Poschiavo; chè in allora non c'erano, nè ferrate, nè fili elettrici che oggi tanto raccorciano le distanze.

Le autorità federali si accinsero subito a *rivedere la Costituzione* del 1815 dettata in allora, si può dire, dalle Potenze alleate dopo il loro trionfo e le vittorie contro *Napoleone* e la nazione francese. La Costituzione del 1848 assunse i nuovi principi repubblicani, ed istituì le due Camere federali dove non solo i Cantoni sono rappresentati dai loro Deputati senza « istruzione », cioè con voto libero, ma anche il popolo svizzero trovò una rappresentanza dei suoi interessi nel *Consiglio nazionale*. La Svizzera si trasformò da una Confederazione di Cantoni autonomi in uno Stato confederativo.

* * *

Era appena stata accettata dal popolo svizzero la sua Costituzione nuova, che nella *Lombardia* appoggiata dal *Piemonte* scoppiò la rivoluzione contro gli Austriaci nelle memorande cinque giornate del 22-28 marzo 1848 di Milano, le quali bastarono a ricacciare le truppe austriache sotto il comando del *generale Radezki* sino al quadrilatero delle fortezze di Verona. La parola dei *Lombardi:* « Lo straniero, fuori d'Italia! » risuonava da ogni labbro, su ogni strada di Milano ed echeggiava dall'*Adria* alle Alpi. La *Toscana*, la *Venezia* vi avevano spediti i loro corpi franchi, gli studenti scappavano dalle università e si mettevano in servizio per l'indipendenza della patria; un corpo di studenti s'era riunito sotto il nome di *Legione di morte*, fra cui militavano anche i due studenti del *Collegio Borromeo in Milano*, i Poschiavini *Zanetti Luigi* (più tardi professore a Coira) e *Giov. Rampa* del *Meschino*. Anche un corpo di bersaglieri vodesi sotto il comando del Capitano *Rougemont* prese servizio per l'indipendenza lombarda, i quali nello scontro presso Venezia colla loro arditezza svizzera combatterono da leoni ed assicurarono la vittoria ai Lombardi in un momento il più decisivo.

Durante la rivoluzione lombarda gli Italiani avevano occupate le alture del *Tonale* e dello *Stelvio*, sempre alle mani coi Tirolesi, ed il nostro Consiglio Federale aveva occupato il confine in *Val Monastero* coi battaglioni *Buchli* e *Michel* diretti dal colonnello *Geruver* bernese; ad essi appartenevano anche i militi di Poschiavo. Per doveri di assistenza ai miei soci di negozio *Madlaina, Christ* e Ci. in *Sta. Maria* dovetti anch'io quivi recarmi. I due battaglioni erano distribuiti a *Monastero* e *Sta. Maria* facendo continue escursioni su nella *Valle Muranza* sino alla 4.ta Cantoniera italiana. Una pattuglia di tre bersaglieri, fra cui il sig.r *Enderlin* di *Pontresina*, il quale essendosi diviso dai suoi colleghi per ritrovarsi in altro sito più in alto, s'abbattè tutto solo in un drappello di 24 *Kaiserjäger* che erano entrati sul nostro territorio per sorprendere gli Italiani, postati sul Rondo dello *Stelvio*, Enderlin li affrontò a carabina spianata chiedendo che si arrendessero e deponessero le armi. I Kaiserjäger si arresero davanti ad un solo bersagliere svizzero e mansueti marciarono davanti a lui per ben

mezz'ora, dove sopraggiunti i compagni di *Enderlin*, dovettero levare l'acciarino ad ogni arma e così lasciarsi condurre sino al primo posto di guardia. L'officiale *Stef. Ragazzi* fu il primo a portare a S.ta Maria la notizia di questo arresto. I Kaiserjäger furono condotti a S.ta Maria e là tenuti in ostaggio dieci giorni e ben trattati sino a che arrivò l'ordine di essere consegnati muniti delle loro armi al confine di *Taufers*.

La sorte delle armi non sorrise però a lungo alla insurrezione lombarda; *Radezki* già in agosto dello stesso anno 1848 rientrò vittorioso in Milano; *Carlo Alberto, re di Sardegna*, dovette ripiegare colle sue truppe verso il *Piemonte*, ma alcuni dei suoi corpi che erano stazionati sul *Bresciano* e *Bergamasco*, presi da un panico timore, invece di raccogliersi e compiere una ritirata onorevole verso *i laghi di Como e Maggiore*, ripiegarono frettolosamente e senza timore verso i monti e non pensavano che a mettersi in salvo nella Svizzera, temendo che Radezki li avesse inseguiti sulle calcagna. Per la *Valcamonica* sboccarono a *Tirano*, e credendo gli Austriaci già giunti a Sondrio, pensarono a rifugiarsi per Poschiavo.

Noi Poschiavini, colti così all'improvviso da questa notizia, senza alcuna speranza di una immediata assistenza dai nostri compatrioti d'oltralpi (chè non c'erano ancora nè strade, nè telegrafo) non sapemmo fare altro che raccogliere una cinquantina di armati dei nostri, cui s'unirono anche i Brusiesi, e spedirli a *Campocologno* coll'ordine di chiedere il disarmo dei Corpi fuggenti e di lasciarli entrare sul nostro territorio. Appena il *Generale Griffini* ebbe ottenuto questo permesso si videro le sue truppe già sbandate e senza guida, con pochissime provvigioni di guerra, versarsi come un torrente al confine, gettar le armi, gli officiali a deporre la spada alla rinfusa intorno a *Piattaforma* e con un sospiro: « Adesso siamo salvi, siamo in Isvizzera! » varcare il nostro confine. Primo che entrava era un corpo di Volontari raccolto e provveduto di ogni occorrenza dal *Maggiore Camozzi* domiciliato a *Bergamo* d'origine *Engadinese*. Poi seguivano diverse compagnie disfatte del corpo di *Griffini*, che avevano perduta la bussola; subito dopo seguiva il corpo del generale *Cavagnola*, ma un po' più in ordine, il quale condusse sino a Poschiavo anche un parco di artiglieria regalati per l'indipendenza dal *Conte Litta di Milano*, consistente di 18 pezzi che vennero depositati in *Spoltrio*. Ultimo ad entrare fu il drappello vodese *Rougemont* e che dai nostri fu preso in servizio per le occorrenze a Piattamala, dove erano ammassate armi e munizioni.

Appena giunta la notizia delle vittorie di *Radezki*, anche le famiglie civili *Valtellinesi* furono prese da panico timore e chi poteva fuggiva verso Poschiavo, p. e. *Rusconi, Juvalta, Piazzi, Dre. Rizzi, Merizzi, Lantieri, Lambertenghi, Besta* ed altri con donne e figliuoli e riempirono le nostre case, sicchè all'arrivo delle truppe piemontesi non c'era più posto libero e si dovettero queste alloggiare in casa comunale, nelle chiese dell'Oratorio, nelle sale di scuola. *S. Rocco* serviva per le munizioni di guerra, il Casotto dei bersaglieri ai *Pradelli* d'infermeria; altri locali pel deposito delle armi depositate a *Campocologno* che man mano si conducevano qui.

Non è a dire, che a noi rimasti qui in paese c'era un da fare per tutti. A me era toccata la partita di provvedere viveri e razioni per le truppe passanti. Rammassare pane, formaggio per quanto si poteva avere in paese, far allestire tutti i forni del Borgo e fabbricare pane, distribuirlo ai diversi capi di drappelli, tener registro, fare i conti cogli officiali delle compagnie, ricevere il pagamento per quanto potevano le loro già povere casse di

guerra, ed in difetto far stendere loro e consegnare buoni per le prestazioni loro fatte, poi spedire oltre il *Bernina* i corpi per far posto ad altri che arrivavano, era un compito per me ben difficile. In tutta quella babilonia da finimondo, con tale incalzante lavorio quei soldati forestieri erano così ammansati e docili e riconoscenti, che non abbiamo constatato il minimo disordine e nessuna manomissione alla proprietà altrui. — In tre giorni passarono per Poschiavo circa 16 a 18 mila uomini varcando il Bernina sui sentieri dei cavalli da soma dalla *Rosa* sino a *Pontresina*, dove non era ancora costrutta la strada nuova, diretti per *Coira* e *Bernardino* verso il *Piemonte*.

Nell'ultimo giorno arrivava poi qui da Coira il Commissario governativo *Colonnello Bauer* ad inventariare le armi, le munizioni, i cannoni qui lasciati dai Piemontesi, per quanto in quella confusione non era già stato abbandonato nelle case private al confine e lungo il viaggio sino a Poschiavo. Anche i nostri militi che avevamo spediti a Campocologno armati dei vecchi fucili di ordinanza dal nostro arsenale dalla pietra focaia e d'acciarino ritornarono qui e riconsegnarono bei fucili di *St. Etienne* a capsula. Belle spade di officiali e rivoltelle sparirono in mani private. — Quando tutto era finito, finalmente arrivarono qui due compagnie grigioni a difesa (di chi?) e a tutela della Valle di Poschiavo.

Mi si presenta vivo ancor oggi avanti agli occhi il quadro commovente come insieme alle truppe piemontesi sulla nostra piazza, in allora ancor ristretta dall'edificio « *La Caminada* » che ergevasi in mezzo alla medesima, arrivavano in sulla sera e di notte molti poveri contadini coi loro giumenti e bovini attaccati al carro carico di munizioni e di sacchi di riso, di farina stati requisiti in *Valcamonica*, i quali e uomini e bestie estremamente estenuati dal lungo viaggio e dal digiuno cadevano al suolo appena fermati e chiedevano per pietà un tozzo di pane, un pugno di fieno! — Del *Generale Griffini* raccontavasi, che da Tirano tutto solo ed a cavallo s'era avviato verso *Campocologno* per trattare con chi ivi rappresentava l'autorità svizzera, del libero passaggio delle sue truppe, e giunto a *Piattamala* trovò il confine difeso da una sola guardia (un certo *Giuseppe Giamboni)* e come se nulla fosse voleva varcare il confine; la sentinella svizzera gridò: « Qui non si passa, halt! ». Il Generale cui parve quasi ridicola cosa la custodia del confine a mezzo di un sol uomo, dà lo sprono al suo cavallo; il soldato abbassa il suo fucile e sembra abbia sfiorato con la bajonetta il petto del cavallo, sicchè desso fece un inatteso scambietto, e il Generale si trovò lungo e disteso in sulla strada. Griffini si alzò ed approssimatosi al soldato, gridando: « Tu sei un soldato svizzero », gli porse un marengo nella mano e montato a cavallo fè ritorno a *Tirano*, da dove mandò i suoi parlamentari a trattare del passaggio.

Calmatisi poi gli animi in *Lombardia* e riconosciuto che *Radezki* non era però l'uomo crudele e vendicativo come lo si aveva dipinto, anche le famiglie private si ritirarono da Poschiavo, salvo alcuni uomini che erano forse troppo compromessi in politica. — In seguito il Piemonte ritirò le armi e le munizioni qui abbandonate dalle sue truppe sbandate e pagò tutte le spese occorse. In quella occasione tornava difficile l'impresa di trasportare sopra i sentieri del Bernina il parco di artiglieria rimasto qui (chè non era sperare di ottenere il transito per questo materiale di guerra attraverso il territorio del vincitore austriaco). Gli assuntori del trasporto *(Pod. Pozzi e Pod. Olgiati)* costrussero quindi una stradella provvisoria

dalla *Rete* sino al *lago Nero*, la quale serviva anche in seguito sino a che fu terminata la strada del Bernina 1857.

* * *

Intanto le autorità cantonali, con approvazione dei Consigli giurisdizionali a norma dell'anteriore *Costituzione cantonale*, ed in pari tempo per uniformarsi man mano ai principi deposti nella *Costituzione federale*, avevano introdotte varie leggi organiche, fra cui la divisione del Cantone in Circoli e Distretti, ed il riparto del voto di rappresentanza di ogni circolo in base alla popolazione. Nella nuova legge organica *Brusio* inconsideratamente venne a formare un Circolo da solo. Lo smembramento di varie giurisdizioni avvenuto in quella occasione anche in altri luoghi, si è comprovato in seguito molto improvvido.

Sino allora il Cantone era diviso, oltre alle *tre Leghe*, in Giurisdizioni composte di vari comuni. Le giurisdizioni erano investite del potere politico, criminale, alta polizia e civile; ognuna era però autonoma a riguardo delle sue leggi interne. E perciò in una Giurisdizione la sovranità era esercitata dall'Assemblea popolare, in altre dai loro Consigli (meno per cambiamenti della Costituzione cantonale che dovevano essere presentati al popolo). Così le singole Giurisdizioni avevano proprie e differenti leggi sulle loro amministrazioni comunali, codici criminali e civili diversi. La *lega Grigia* aveva però per varie materie civili un ordine solo ed uniforme. Le votazioni cantonali erano classificate sul numero delle giurisdizioni, ognuna aveva un voto solo senza riguardo alla popolazione. Il voto dei Deputati al Granconsiglio era legato alle istruzioni dei loro Consigli. — La *Giurisdizione di Poschiavo e Brusio* esercitava la sua sovranità in affari cantonali a mezzo dei suoi Consigli in modo che le leggi e le ordinazioni erano votate dal Magistrato giurisdizionale; i tre Deputati al Gran Consiglio si nominavano dai Magistrati in base al riparto confessionale, anzi avvenne talvolta che tre consiglieri riformati (maggioranza due) eleggevano due Deputati riformati. Il Podestà da solo era giudice di Pace, di esecuzione e giudice civile di prima istanza per ogni questione, con appello al Tribunale di Appello locale ed in terza istanza al Tribunale cantonale. Egli esercitava l'officio tutorio. I consoli provvedevano all'amministrazione comunale nei due comuni separati. Podestà e Consoli esercitavano il diritto di veto vicendevole contro le ordinazioni del Magistrato che fossero contrarii alle leggi e così via.

Nel 1853 venne proposta e sancita dal popolo la *Costituzione cantonale* sui principi della Costituzione federale. Ne conseguì anche ai Circoli ed ai Comuni il dovere di uniformare i loro ordini particolari a norma della nuova Costituzione cantonale. E qui i vecchi coi giovani trovarono nuovo campo di discussioni e di attriti ed i primi dovettero presto discendere e far posto ai giovani, perchè come io in una occasione officiale ebbi a dire al Pod. Olgiati, Ten. Semadeni e D.re Madlaina « perchè l'avvenire è dei giovani ». Ed oggi ancora io riconosco la verità di questa dura sentenza. I vecchi di solito peccano tenendo lontana la gioventù dalle pubbliche amministrazioni, invece di essere loro maestri e duci benevoli. — Anche pel nostro Comune e Circolo segna quest'epoca un notevole progresso, lento sì, ma tanto più sodo e conseguente. Anch'io in questa opera di revisione, assieme coi miei amici, ho lavorato fedelmente sempre nei posti avanzati da battistrada, sebbene più volte ci è toccato di ritornare indietro alla ripresa. E quando

mi rodeva il malumore di un insuccesso, io aveva a fianco la mia cara moglie, la quale con una giudiziosa parola, con una carezza, tosto temperava la fervenza della mia energia. Ecco la grande, la bella mansione, il vero sacerdozio della donna! Ogni altra ambita sua politica emancipazione non è che un sogno, un'ambizione, vanità!

* * *

Fui più volte cancelliere o *membro dei Tribunali* e dei Consigli Nel 1858 toccava a me specialmente di studiare l'ordinazione delle finanze del comune e di proporre una completa riorganizzazione. Sino allora l'amministrazione dei boschi, delle strade dei pascoli, degli emolumenti comunali era in mano dei tre Consoli, nominati in uno al Consiglio per un anno d'officio, dei quali cadauno teneva per 4 mesi la cassa ed i conti. Crediti e debiti correnti, da loro passavano alla fine dell'anno per il pagamento e per l'incasso al così detto *Libro di taglia* che messo all'incanto veniva di solito rilevato da un Oste per la comodità degli incontri. Altre poste erano affidate a due *Ispettori comunali.* In fine gli utili od i discapiti risultanti da tutte queste amministrazioni venivano ripartiti dai Ragionati, 2/3 alla Corporazione cattolica ed 1/3 alla Corporazione riformata, prima in base all'estimo di cadauna, più tardi in base alla popolazione. In questo modo il comune non aveva una lira a disporre dei suoi provventi, perchè tutto veniva assorbito dalle, in allora, *potenti Corporazioni confessionali.* Beati quei tempi, dicono alcuni, in cui il comune, lo stato non pretendono alcuna imposta! Ma io dico: Fortunati dessi, se pagano modiche imposte, perchè con esse si alimentano le pubbliche imprese di progresso, il ben generale. Chi con semina, non raccoglie, e colui cui manca l'alimento intisichisce.

Il risultato dei miei studi e dei miei progetti di riorganizzazione delle finanze del comune approvati da una commissione sta deposto in un fascicolo a stampa e fu accolto da Consigli e sancito dal popolo. Subito dopo io fui eletto Podestà, 1859 e potei tanto più facilmente mettere in esecuzione ed attività la nuova legge, la quale nell'essenziale è tuttora vigente. S'intende che l'istituzione dei Consoli, Ispettori comunali, Ragionati, Libro di taglia, di riparto tra le Corporazioni — tutto abolito e sostituito con una sola amministrazione unitaria ed indipendente, statuendo una mite contribuzione per i godimenti comunali, ed una modica imposta sulla sostanza; ogni anno l'amministrazione debba presentare un esatto rendiconto ostensibile a tutti i cittadini del Comune.

(Continua.)